vinetur

Occitania, prezzi del vino sfuso in aumento del 2% nella campagna 2025-2026

Volumi commercializzati in aumento dell’1%, ma esportazioni in calo e costi di produzione ancora superiori del 27% ai livelli del 2020

sabato 21 novembre 2026



Il mercato del vino sfuso in Occitania è rimasto sostanzialmente stabile nella campagna 2025-2026, con prezzi medi in aumento del 2% e volumi commercializzati in lieve crescita dell’1%, nonostante il calo delle esportazioni dalla regione francese e il

persistere di costi di produzione più elevati per i viticoltori.

In un rapporto pubblicato venerdì 20 novembre, la DRAAF Occitanie e Agreste hanno riferito che, nella campagna compresa tra il 1° agosto 2025 e il 31 luglio 2026, i vini sfusi prodotti nella regione sono stati venduti a un prezzo medio di 92 euro per ettolitro. I volumi complessivi di vino venduto sfuso con indicazione geografica protetta (IGP) e senza indicazione geografica (SIG) hanno raggiunto 7,16 milioni di ettolitri.

I progressi rispetto alla campagna precedente sono stati modesti. Secondo il rapporto, i volumi sono rimasti inferiori del 4% alla media delle cinque campagne dal 2020 al 2024 e i prezzi erano ancora del 2% al di sotto di quel riferimento. Nel frattempo, i costi di produzione sono aumentati del 27% dal 2020, comprimendo i margini di molti produttori nonostante il recente rialzo dei prezzi.

La questione va oltre i vigneti della regione: l'Occitania è infatti una delle principali aree europee di produzione di vino sfuso e le variazioni dei prezzi, dei volumi disponibili e della domanda sui mercati esteri possono influire sulle condizioni di acquisto, sui margini e sulle decisioni di approvvigionamento di cantine, imbottigliatori e altre aziende del settore delle bevande che si riforniscono nella regione su larga scala.

Le vendite di vino sfuso svolgono un ruolo centrale nell'economia vitivinicola regionale. Secondo il rapporto, tra il 2020 e il 2025 i vini venduti sfusi con etichetta SIG e IGP hanno rappresentato in media oltre il 55% della produzione totale di vino dell'Occitania.

La campagna 2025-2026 ha evidenziato andamenti divergenti tra le diverse categorie. I vini SIG hanno trainato la crescita del mercato, con volumi in aumento del 5%, a 1,851 milioni di ettolitri, e prezzi medi in rialzo dell'1%, a 81 euro per ettolitro. I volumi IGP sono rimasti stabili a 5,308 milioni di ettolitri, mentre i prezzi sono saliti del 3%, a 96 euro per ettolitro. I vini biologici sfusi hanno seguito la tendenza opposta, con volumi commercializzati in calo dell'8%, a 248.000 ettolitri. Il prezzo medio è aumentato dell'1%, a 139 euro per ettolitro, ma è rimasto comunque inferiore del 10% alla media quinquennale.

I vini bianchi sono stati la componente più forte del mercato. Secondo il rapporto, volumi e prezzi dei bianchi sono cresciuti più che per i rossi e i rosati. La quota dei bianchi sul commercio di vino sfuso in Occitania è salita al 32% nel 2025, dal 27% del 2021, mentre nello stesso periodo quella dei rossi ha perso 6 punti percentuali. Tra i vini IGP, il prezzo medio del bianco sfuso è stato di 113 euro per ettolitro, in aumento del 4% rispetto alla campagna precedente. I prezzi dei bianchi SIG sono saliti del 2%, a 94 euro per ettolitro. I rosati hanno registrato un andamento più debole: i prezzi dei rosati SIG sono scesi del 2%, mentre quelli degli IGP sono rimasti stabili.

Secondo il rapporto, la dinamica dei prezzi si è rafforzata verso la fine della campagna, quando le scorte si sono ridotte dopo un raccolto modesto nel 2025 e interventi di distillazione che hanno riguardato 228.000 ettolitri. A luglio, i prezzi mensili superavano i livelli di luglio 2025 dell'11% per i vini SIG, del 13% per gli IGP e del 7% per i biologici. La DRAAF Occitanie e Agreste hanno tuttavia riferito che a giugno i prezzi del vino sfuso erano sostanzialmente in linea con i livelli del 2020, mettendo in evidenza il divario tra i prezzi di vendita e i costi degli input.

Il contesto generale è rimasto difficile. Nel 2025 la produzione mondiale di vino è risalita solo lievemente, a 227 milioni di ettolitri, lo 0,9% in più rispetto al 2024, dopo quella che il rapporto definisce una vendemmia 2024 storicamente debole. L'Italia è rimasta il principale produttore mondiale, con 44 milioni di ettolitri, davanti alla Francia. Nel 2025 la produzione vinicola francese è diminuita del 2%, a 35 milioni di ettolitri.

In Occitania, la vendemmia 2025 ha raggiunto 10,6 milioni di ettolitri, in calo del 7,2% rispetto al 2024 e del 22,5% rispetto alla media decennale. Il rapporto attribuisce gran parte della diminuzione alla riduzione della superficie vitata, compresi i 16.000 ettari che nel 2025 hanno ricevuto un sostegno pubblico nell'ambito di un programma di espianto delle viti. Secondo i dati doganali citati nel rapporto, ad agosto 2025 anche le scorte nazionali di vino erano inferiori del 5% rispetto ad agosto 2024.

L'andamento della domanda ha aggiunto ulteriori pressioni sul mercato del vino. La DRAAF Occitanie e Agreste hanno riferito che tra il 2024 e il 2025 il consumo mondiale di vino è diminuito del 2,7%, a 208 milioni di ettolitri, il livello più basso degli ultimi 30 anni. Il rapporto segnala la maturazione della domanda negli Stati Uniti, il forte calo dei

consumi in Cina dal 2018, la diminuzione di lungo periodo dei consumi in Europa e le perturbazioni geopolitiche del commercio nel 2025. In Francia, secondo il rapporto, il consumo di vino è sceso del 37% dal 1995.

Le esportazioni dall'Occitania riflettono l'indebolimento della domanda. Nella campagna 2025-2026, le spedizioni di vini IGP e AOP dalla regione sono diminuite del 5,6% in volume rispetto all'anno precedente e dell'8% in valore. Il prezzo medio all'esportazione è sceso del 2,7%. Il calo più marcato si è registrato nelle Americhe, dove i volumi esportati sono diminuiti del 10% e i prezzi medi dell'11%. I prezzi verso le altre destinazioni sono aumentati lievemente, ma non abbastanza da compensare la riduzione dei volumi. Secondo il rapporto, le esportazioni hanno risentito anche delle misure protezionistiche.

Sul fronte dell'offerta si è registrato un importante segnale positivo. Al 1° ottobre, la vendemmia 2026 in Occitania era stimata a 13 milioni di ettolitri, il 23% in più rispetto al 2025 e il 5% sopra la media quinquennale. La DRAAF Occitanie e Agreste hanno riferito che l'aumento è stato ottenuto nonostante la diminuzione del 16% della superficie vitata produttiva dal 2020 e un'estate molto calda. La produzione nel Languedoc-Roussillon era stimata a 11,1 milioni di ettolitri, in aumento del 25%, mentre la parte del bacino del Sud-Ovest situata in Occitania era stimata a 1,9 milioni di ettolitri, in crescita del 12%.

Le agenzie hanno sottolineato che la ripresa ha riguardato specificamente l'Occitania, dove i vigneti hanno mostrato una capacità di tenuta superiore a quella di gran parte del resto della Francia. Per il 2026, si prevedeva che la vendemmia nazionale aumentasse soltanto del 4% rispetto al minimo storico registrato nel 2025.